

Bioetica, Amato mette i paletti al «comitato»

ROMA. Giuliano Amato si affretta a precisare la natura del comitato ministeriale sulla bioetica, da lui coordinato, istituito da Prodi al seminario di San Martino in Campo. Preoccupato delle «illazioni ed ipotesi che vanno ben al di là dei compiti ad esso affidati», il responsabile del Viminale assicura che l'iniziativa non vuole sostituire il Comitato nazionale per la bioetica, né sovrapporsi «al lavoro di elaborazione e di iniziativa legislativa in materie estranee al programma di governo, che compete ai membri del Parlamento». Compito della commissione «sarà quello di assicurare l'unità di indirizzo all'interno del governo, tutte le volte che esso sarà chiamato ad esprimersi e ad adottare posizioni su temi di rilevanza bioetica». «Su

materie tanto delicate – mette in chiaro Paola Binetti della Margherita – il luogo deputato a stabilire regole condivise è il Parlamento». Concorda Cesare Cursi (An), preoccupato dell'«idea di una commissione governativa». La verde Luana Zanella, invece, si dice rassicurata dalla precisazione di Amato. «Un ottimo segnale di equilibrio», commenta il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volonté, anche se non manca di polemizzare con l'ex premier: «Solo ora Amato si ricorda che c'è già un organismo istituzionale impegnato nella bioetica, cioè il Comitato nazionale». Secondo Riccardo Pedrizzi di An l'iniziativa «servirà solo a commissariare Mussi». Ma a detta dell'esponente di An, «i ministri del governo Zapa-prodi da

commissariare, sui temi della famiglia e della bioetica, sono molti di più». Intanto al Parlamento europeo è stato presentato un pacchetto di sei emendamenti al settimo programma quadro di ricerca e sviluppo dell'Ue con la finalità di proteggere la dignità e la vita umana, vietando la ricerca scientifica finalizzata alla clonazione e alla modifica del patrimonio genetico degli esseri umani o l'utilizzazione di embrioni a scopo scientifico. In particolare. Secondo il primo emendamento «non dovrebbe essere concessa alcuna assistenza comunitaria a progetti che richiedono la distruzione di embrioni umani o l'utilizzo di materiale proveniente da embrioni umani in un processo che comporta la distruzione dell'embrione in questione». (r.r.)